

4

Genova, campagna contro il posto-truffa

Per i giovani in cerca di lavoro, la truffa di qualche società-pirata è sempre in agguato. Allo sportello del consumatore di Genova, dall'inizio dell'anno, sono arrivate oltre 250 segnalazioni di truffe: corsi di formazione pagati profumatamente e mai avvenuti, corsi di «chiarificazione» inutili, viaggi costosissimi, il tutto per un pugno di mosche. Sportello e Comune di Genova hanno così deciso di prendere

provvedimenti. La prima iniziativa del progetto «AAA Lavoro Offresi» sarà la distribuzione di un opuscolo: un «angelo» da applicare alla lettera per non cadere nella truffa. L'opuscolo sarà distribuito nelle scuole, al Job Centre e a «informagiovani», in Comune e nelle circoscrizioni; ma l'iniziativa è ambiziosa e si propone di arrivare all'organizzazione di vere e proprie «lezioni di truffa» da tenere nelle scuole tra i ragazzi. «Dobbiamo difenderci da questi fenomeni preoccupanti - ha detto l'assessore alla tutela dei consumatori Luca Borzani - e nostro dovere difendere chi è in cerca di lavoro e cade per debolezza nella rete di persone senza scrupoli».



Dalla «grande riforma» del '68 agli interventi di Amato, Dini e Prodi. La sfida per tenere i conti in equilibrio tra le resistenti nicchie di privilegio e le richieste di politici e industriali di rivedere il sistema prima della scadenza del 2001

pensioni



La prima grande riforma delle pensioni è stata varata dal Parlamento italiano nel 1968.

La legge introduce nel nostro paese il sistema a ripartizione, cioè quello basato sull'equilibrio del rapporto tra lavoratori attivi e pensionati. Successivamente altri numerosi provvedimenti aggiungeranno modifiche, lasciando però invariato l'impianto generale. Con i primi anni '90 si giunge ai Governi Amato e Ciampi che varano una serie di misure per mantenere l'equilibrio dei conti previdenziali. Nel '94 il Governo presieduto da Berlusconi tenta di realizzare una riforma radicale senza il confronto con i sindacati. Qualche giorno prima di Natale è costretto alle dimissioni. Sarà l'esecutivo di Lamberto Dini, nel '95, a riuscire nell'impresa approvando la legge di riforma n. 335, dopo un lungo e complesso confronto con i sindacati. La Confindustria si sfilò dalla trattativa all'ultimo momento. La nuova normativa introduce novità importanti dividendo la platea dei lavoratori e delle lavoratrici in due categorie: quelli con meno di 18 anni di contributi ai quali viene cambiato il sistema di calcolo delle pensioni, da retributivo (basato sulla media degli ultimi 10 anni di salario) a contributivo (basato sugli effettivi versamenti); l'altra categoria è quella di chi ha più di 18 anni di anzianità per i quali valgono le vecchie regole. L'altro elemento del nuovo sistema previdenziale è rappresentato dalle pensioni integrative per le quali la legge detta orientamenti generali. Ma, a tutt'oggi, ancora stentano a decollare i fondi. Un altro aspetto fondamentale della legge di riforma del '95 consiste nell'aver fissato il principio «regole uguali per tutti». Ma dopo quattro anni ancora resistono nicchie di privilegi, mentre esponenti politici e Confindustria chiedono di rimettere mano alle pensioni.

PREVIDENZA: 144 MILIARDI RISPARIATI DAL '93
144 mila miliardi di risparmio nella spesa previdenziale e 50 mila miliardi di maggiori entrate contributive. A tanto ammontano, secondo lo Spi Cgil, gli effetti prodotti dalle riforme pensionistiche succedutesi dal '92 a oggi (Amato nel '92, Dini nel '95, Prodi nel '97) e dalle finanziarie degli ultimi sette anni. «Di fronte a queste cifre - è il commento di Raffaele Minelli, segretario generale dello Spi - parlare ancora di necessità di riformare le pensioni e accusare i sindacati di conservatorismo è del tutto ingiustificato». Il sindacato pensionati della Cgil ha inoltre calcolato che dal '92 ad oggi si sono avuti ben 33 interventi legislativi in materia di previdenza.

Il punto

Trent'anni di leggi polemiche e riforme

LISA BARTOLI

50mila miliardi di maggiori entrate contributive e risparmi di spesa per 144mila: è questo il risultato degli interventi sulla previdenza degli anni novanta

(forze di polizia, vigili del fuoco, forze armate), il collocamento a riposo per raggiunti limiti di età è fissato al 65° anno di età per gli uomini, 60 anni per le donne. Nella fase transitoria si applicano le stesse norme che valgono per la pensione di vecchiaia dei privati.

PENSIONE DI ANZIANITÀ (PRIVATI E PUBBLICI)
Con la legge 449/97 (finanziaria '98) le norme che disciplinano l'accesso alla pensione di anzianità dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati, sono state unificate. L'adeguamento dei requisiti avverrà, comunque, con gradualità.

In base ai nuovi requisiti, in sostituzione di quelli previsti dalla legge 335/95, per ottenere il trattamento anticipato occorre possedere un'anzianità contributiva non inferiore a 35 anni unitamente a un determinato limite di età secondo la tabella.

REQUISITO CONTRIBUTIVO
In alternativa il diritto alla pensione di anzianità può essere conseguito, indipendentemente dall'età anagrafica, con il solo requisito contributivo secondo la tabella.

PENSIONE AI SUPERSTITI (INDIRETTA E REVERSIBILITÀ)
Con la legge di riforma 335/95, l'unificazione delle regole tra lavoratori pubblici e privati si è realizzata anche sul versante dei trattamenti pensionistici a favore dei superstiti.

Il trattamento corrisposto ai superstiti del lavoratore si chiama pensione indiretta, mentre la prestazione erogata ai superstiti del pensionato si chiama pensione di reversibilità.

Le modalità di calcolo e i beneficiari delle due prestazioni sono comunque identici. Si ha diritto alla pensione indiretta se il dipendente ha maturato, al momento del decesso, almeno 15 anni di contribuzione, oppure almeno 5 anni di contribuzione di cui almeno 3 negli ultimi 5 anni.

PENSIONE DI INABILITÀ
Con la legge 335/95 è stata estesa anche ai dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni la normativa contenuta nella legge 222/1984 in materia di pensione di inabilità per eventi non dipendenti da causa di servizio.

IL SISTEMA CONTRIBUTIVO

Con la legge 335 del '95, la cosiddetta riforma Dini, accanto al modello di calcolo retributivo (le pensioni sono calcolate sulla base delle ultime retribuzioni) viene introdotto il sistema contributivo, (la pensione è calcolata sulla base dei contributi versati). Il nuovo sistema di calcolo si caratterizza per la stretta correlazione tra le prestazioni pensionistiche e i contributi versati. Il sistema contributivo può definirsi un sistema a capitalizzazione fittizia, nel quale i contributi risultano virtualmente accantonati e rivalutati in conti individuali.

SONO DESTINATARI DEL SISTEMA CONTRIBUTIVO:

- Tutti i lavoratori neo-occupati dal 1° gennaio '96
- I lavoratori con meno di 18 anni di contribuzione al 31 dicembre '95
- I lavoratori che optano per l'applicazione di questo sistema, purché abbiano già una anzianità contributiva di almeno 15 anni, di cui almeno 5 prestati nel sistema contributivo. Per tutti i lavoratori a cui si applica il nuovo modello il diritto alla pensione si consegue:
- Da 57 a 64 anni di età con un minimo di 5 anni di anzianità contributiva effettiva e con un importo di pensione non inferiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale (per il '99 la misura dell'assegno sociale è pari a lire 8.005.400 annue)
- A 65 anni indipendentemente dall'importo della pensione, ma sempre a condizione che ci siano almeno 5 anni di contribuzione effettiva
- Con 40 anni di contributi, indipendentemente dall'età anagrafica (sono esclusi dal computo dei 40 anni i riscatti di periodi di studio e versamenti volontari)

IL SISTEMA RETRIBUTIVO
Nel sistema retributivo l'accesso alla pensione può avvenire per raggiunti limiti di età (pensione di vecchiaia) oppure alla maturazione di una anzianità contributiva di almeno 35 anni, unitamente ad una età anagrafica inferiore a quella prevista per la pensione di vecchiaia (pensioni di anzianità)

I destinatari sono:
● I lavoratori in possesso di una anzianità contributiva al 31 dicembre '95 non inferiore

Fonte: Rsu del Pubblico impiego. Edizione Ediesse e "Guida alla sicurezza sociale"; edizione Liberetà



I risparmi sulla spesa previdenziale

● 1993	10.810 miliardi
● 1994	14.705 miliardi
● 1995	22.118 miliardi
● 1996	20.448 miliardi
● 1997	22.194 miliardi
● 1998	25.661 miliardi
● 1999	28.697 miliardi

Maggiori entrate contributive

● 1993	360 miliardi
● 1994	1.450 miliardi
● 1995	3.305 miliardi
● 1996	6.576 miliardi
● 1997	10.078 miliardi
● 1998	12.035 miliardi
● 1999	16.418 miliardi

Requisiti vecchi e nuovi per il trattamento anticipato

	Nuovi requisiti dal 1° gennaio '98				Vecchi requisiti	
	PUBBLICI		PRIVATI		RIFORMA DINI	
	Età	Contributi	Età	Contributi	Età	Contributi
● 1998	53	35	54	35	53	35
● 1999	53	35	55	35	53	35
● 2000	54	35	55	35	54	35
● 2001	55	35	56	35	54	35
● 2002	55	35	57	35	55	35
● 2003	56	35	57	35	55	35
● 2004	57	35	57	35	56	35
● 2005	57	35	57	35	56	35
● 2006	57	35	57	35	57	35

Requisito contributivo

Periodo	Anni di contributi
● 1998	36
● 1999/2003	37
● 2004/2005	38
● 2006/2007	39
● Dal 2008 in poi	40

Pensioni di vecchiaia/1

Periodo di riferimento	UOMINI	DONNE
● Dall'1/1/94 al 30/6/95	61 anni	56 anni
● Dall'1/7/95 al 31/12/96	62 anni	57 anni
● Dall'1/1/97 al 30/6/98	63 anni	58 anni
● Dall'1/7/98 al 31/12/99	64 anni	59 anni
● Dall'1/1/2000 in poi	65 anni	60 anni

Pensioni di vecchiaia/2

Periodo di riferimento	Requisito minimo assicurativo e contributivo
● Dall'1/1/93 al 31/12/93	16 anni
● Dall'1/1/95 al 31/12/96	17 anni
● Dall'1/1/97 al 31/12/98	18 anni
● Dall'1/1/99 al 31/12/2000	19 anni
● Dall'1/1/2000 in poi	20 anni

a 18 anni
● Chi al 31 dicembre '95 ha meno di 18 anni di contributi, avrà, per questo periodo, la pensione calcolata con il sistema retributivo, per quello successivo con il sistema contributivo, ma i requisiti per l'accesso alla pensione sono gli stessi del sistema retributivo.

PENSIONI DI VECCHIAIA (PRIVATI)
La pensione di vecchiaia viene

corrisposta al compimento dell'età pensionabile che, a partire dal 1° gennaio 2000, sarà di 60 anni per le donne e 65 per gli uomini. Fino ad allora, in fase transitoria, i limiti di età per accedere alla pensione di vecchiaia sono quelli indicati (l'età pensionabile di 55 anni per le donne e di 60 per gli uomini viene elevata di un anno ogni 18 mesi) nella tabella.

Oltre al requisito anagrafico, per conseguire il diritto alla pensione di vecchiaia è richiesto anche un requisito minimo contributivo secondo la tabella.

PENSIONI DI VECCHIAIA (PUBBLICI)
In particolare per i pubblici dipendenti, con eccezione per alcune particolari categorie nei cui confronti permangono requisiti anagrafici ridotti

